Rivista MI

Il bollettino d'informazione della Missione Interna

3 | Estate 2022

Il Vaticano come potenza di pace

Diplomazia a favore dell'umanità

Progetto di solidarietà

Restauro della chiesa parr. a Le Cerneux-Péquignot (NE)

Edificio moderno della chiesa

Un nuovo libro su un argomento appassionante

Per il dialogo e la pace – il servizio di una chiesa universale

Cara lettrice, caro lettore,

Dal 24 febbraio 2022 la guerra è tornata ad infuriare in Europa. Gli anni di pace dopo il crollo dell'Unione Sovietica, la caduta del muro di Berlino e la guerra nei Balcani non sono durati a lungo. Fa riflettere il fatto che, con il Patriarca ortodosso russo Kyrill, persino un leader della Chiesa stia coprendo l'aggressione russa all'Ucraina, addirittura sostenendola e legittimando così la violenza contro i fedeli della sua stessa comunità di fede. Kyrill diventa così un tirapiedi della disumana politica di potere nazionalista.

La perdita dello Stato pontificio nel 1870 si è rivelata provvidenziale. Il ruolo e la dimensione religiosa del Papato ne sono usciti rafforzati e hanno aperto al Papa nuovi spazi di azione e servizio. Nel suo ultimo libro sulla politica estera dei papi, Jörg Ernesti dimostra in modo impressionante come il papato pur disponendo di poco potere possa esercitare una notevole influenza diplomatica. I papi usano la loro autorità morale soprattutto in favore della pace. La Santa Sede vuole mantenere relazioni diplomatiche con il maggior numero possibile di Stati e il Vaticano, a differenza degli Stati secolari, non ha mai interrotto le relazioni diplomatiche con nessuno. Con il pontificato di Leone XIII (1878–1903) si aprì una nuova era, l'«età dei papi diplomatici». Fino al 1978, forse con l'unica eccezione di San Pio X, la Chiesa è stata guidata da uomini diplomaticamente preparati ed esperti.

Questi papi hanno sostenuto una politica di concordia e riconciliazione, un tempo talvolta molto più «morbida» nei confronti dei non cattolici che all'interno della Chiesa. Leone XIII annunciò conciliante la sua elezione a Papa anche a governanti non cattolici, persino agli Stati Uniti, con i quali, all'epoca, il Vaticano non intratteneva rapporti diplomatici. Mentre molti cattolici in Francia ragionavano ancora in termini monarchici, già nel 1884, egli propugnò una campagna di rappacificazione con i moderni stati democratici. La lotta contro la schiavitù costituì il primo grande progetto umanitario vaticano dei tempi moderni. Nel 1890, il Papa dichiarò apertamente la sua condanna del traffico di esseri umani, mentre, ancor prima, si era espresso sull'importante questione sociale. Da allora, ogni Papa ha messo in guardia dagli armamenti militari. Il messaggio di Leone XIII era universale, per tutti gli uomini, anche se fu solo Giovanni XXIII a rivolgersi direttamente a tutti gli uomini di buona volontà.

Dopo il pontificato di Pio X, segnato, all'interno delle Chiesa, dalla lotta al modernismo e apolitico, fu Benedetto XV (1914–1922) a denunciare i pericoli mortali della Prima guerra mondiale, impegnandosi in ogni modo per la pace e la riconciliazione. Purtroppo, ogni sua azione e il suo impegno per una pace senza vincitori e vinti fu vano. Da allora in poi, di fronte a grandi difficoltà, la Santa Sede ha mantenuto una rigorosa neutralità e apartiticità, cosa non facile. Il suo successore Pio XI (1922–1939) vide il pericolo del totalitarismo, ma, nel 1929, dovette trovare un modus vivendi con il dittatore italiano Benito Mussolini per poter assicurare il Vaticano come stato indipendente. Ovviamente, ancora oggi non è questo minuscolo stato a conferire ai papi un'autorità morale sulla scena internazionale, quanto piuttosto il loro ruolo di leader della più grande e consapevole comunità religiosa sovranazionale del mondo.

L'appello di Pio XII (1939–1958): «Nulla è perduto con la pace, tutto può essere perduto con la guerra» cadde nel vuoto durante la Seconda guerra mondiale. Pragmaticamente per non mettere a rischio i fedeli, Pio XII sostenne segretamente la resistenza contro Hitler. Il suo successore Giovanni XXIII (1958–1963) è passato alla storia come un amico dell'umanità che ha anche avviato la distensione con il blocco oltre cortina. Il suo concetto di pace e giustizia è valido ancora oggi. Paolo VI (1963–1978) ha inserito in modo irreversibile la Santa Sede nell'ordine di pace internazionale. Giovanni Paolo II (1978–2005), alla cui granitica fede corrispondeva una voce profetica nel suo impegno per la pace. Infine, seguendo i suoi predecessori, Francesco, il Papa dei poveri, considera nel suo impegno per la pace anche la questione ambientale che, oggi, per molti rappresenta una questione di sopravvivenza! L'eccellente libro di Jörg Ernesti offre spunti preziosi che vale la pena considerare, soprattutto oggi!

Cordialmente, il vostro

Urban Fink-Wagner, Direttore

Jörg Ernesti: Firedensmacht. Die vatikanische Aussenpolitik seit 1870. (Edizioni Herder) Friburgo-Basilea-Vienna 2022, 367 pp., ill.; ISBN 978-3-451-39199-6. Vendita in libreria.

IM – Inländische Mission
MI – Mission Intérieure
MI – Missione Interna
MI – Missiun Interna

Neuchâtel – separazione tra Stato e Chiesa

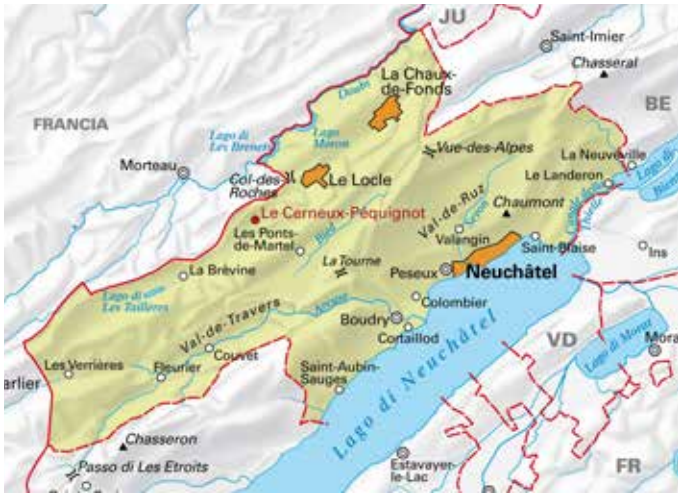
Quella di Neuchâtel è una storia atipica per la Svizzera. A partire dal XII secolo, Neuchâtel fu una contea. Dal 1504 al 1707 fu la famiglia ducale francese degli Orléans-Longueville a governare Neuchâtel fino alla presa del potere da parte dei prussiani von Hohenzollern nel 1707. Malgrado che nel 1814 Neuchâtel divenne un cantone svizzero, nel 1815, il Congresso di Vienna impose nuovamente il sovrano prussiano come sovrano del suo territorio. Solo nel 1857 il Cantone riuscì a scrollarsi di dosso il poco amato dominio. Il particolare sviluppo in ambito politico e confessionale fece sì che i riformati di Neuchâtel non si organizzassero in modo simile alle istituzioni statali o quelle delle chiese cantonali come accadeva nei cantoni cittadini svizzeri che avevano aderito alla Riforma protestante. Al contrario, questa evoluzione particolare, infine, ha portato nel 1941 a una completa separazione organizzativa tra Chiesa e Stato nel 1941, similmente a quanto avvenuto in Svizzera solo a Ginevra.

La statua di Farel di fronte alla Collegiata di Neuchâtel. (F: ufw):

L'estensione territoriale dell'attuale Cantone di Neuchâtel è rimasta praticamente immutata fin dalla fine del XVI secolo. In seguito al trattato di pace di Parigi del 1814, unicamente il villaggio francese di Le Cerneux-Péquignot fu annesso a Neuchâtel, mentre, nel Congresso di Vienna del 1815, fu il caso di quello di Lignières vicino a Neuenstadt. Nel 1894, poi, il castello di Thielle fu ceduto al Canton Berna.

La Riforma protestante in una signoria cattolica

La contea di Neuchâtel è entrata a far parte dei domini della importante famiglia francese dei Duchi d'Orléans nel 1504, in seguito al matrimonio di Johanna von Hochberg, erede della contea di Neuchâtel, con Louis d'Orléans-Longueville. Poiché però la famiglia ducale risiedeva in Francia non furono i duchi stessi ad occuparsi del territorio neocastellano, ma le loro mogli che vi esercitavano l'autorità di reggenti. Malgrado durante la Riforma protestante, la famiglia d'Orléans fosse rimasta in gran parte cattolica, già nel 1529/30, Guillaume Farel, un riformatore francese inviato a Neuchâtel da Berna, riuscì a convincere la maggioranza della popolazione della Città ad aderire alla nuova fede. Solo i villaggi di Cressier e Le Landeron, grazie al sostegno di Soletta, poterono conservare la fede cattolica. Sottoposta comunque alla famiglia ducale cattolica, nella Chiesa riformata di Neuchâtel non si sviluppò una simbiosi così stretta con le istituzioni secolari come, invece, avvenne negli altri cantoni riformati svizzeri. Quando, nel 1707, morì anche l'ultimo discendente della famiglia ducale, i dodici giudici del territorio neocastellano nominarono il primo Re di Prussia, Federico I, come nuovo principe di Neuchâtel. I re di Prussia concessero a Neuchâtel libertà relativamente ampie e si interessarono poco al loro remoto principato. Dopo otto anni dominazione napoleonica, i cittadini di Neuchâtel, amanti della libertà, ottennero il riconoscimento del loro territorio come cantone svizzero nel 1814. Nel 1815, il Congresso di Vienna stabilì che il re prussiano sarebbe tornato a essere principe di Neuchâtel, confermando contemporaneamente lo statuto di Neuchâtel come cantone svizzero. Dopo il 1815, il risentimento della popolazione di Neuchâtel nei confronti della Prussia crebbe a tal punto che, nel 1848, si arrivò alla proclamazione della Repubblica. Evitando uno scontro armato, nel 1857, il re Federico Guglielmo IV di Prussia rinunciò al suo dominio su Neuchâtel.



Il Cantone Neuenburg. (Karte: © 2017 DSS e Cartografia Kohli, Berna)

Separazione tra Stato e Chiesa

Nel 1848, la Repubblica pose fine anche al dominio piuttosto autoritario dei pastori riformati. Nel 1873, la proclamazione della completa libertà di coscienza introdotta nella Chiesa riformata causò uno scisma all'interno della locale Chiesa riformata. Nel 1941, il Cantone decretò la sua separazione dalla Chiesa cantonale da esso dipendente, si realizzarono le condizioni necessarie per la riunificazione tra la Chiesa riformata libera e la chiesa riformata neocastellana. Oggigiorno, oltre a questa chiesa riformata, anche le Chiese cattolico-romana e cattolico-cristiana godono del riconoscimento statale come istituzioni di «interesse pubblico» senza che per questo sia riconosciuto loro uno statuto di ente di diritto pubblico. Tale situazione comporta l'impossibilità delle tasse di culto e la conseguente precarietà delle condizioni economiche delle Chiese per cui il loro sostegno da parte dell'esterno è ancora più necessario. *(ufw)*

Quando il restauro della chiesa spinge una comunità giurassiana al limite

Le Cerneux-Péquignot si trova in un paesaggio incantevole nel Giura neocastellano. Alla fine del 2020, il villaggio contava 313 abitanti. Poco meno del tre per cento dei 15 chilometri quadrati del territorio comunale sono aree di insediamento. Oltre a varie attività agricole e forestali, il villaggio ospita un caseificio ed un'enoteca, nonché una chiesa che ha più di 300 anni. Per poter riparare i danni che si sono verificati dopo gli ampi lavori di ristrutturazione di 30 anni fa, è necessaria una ristrutturazione per il restauro di questa chiesa. La piccola parrocchia non si sente in grado di affrontare da sola i costi.

Piccola ma carina, ecco cosa si può dire di questa graziosa parrocchia a soli dieci chilometri da Le Locle. Questo vale anche per la storica chiesa, dedicata alla Madre di Dio sotto il titolo di nostra Signora della Visitazione. La cappella del villaggio risale a ben 330 anni orsono. Considerata la povertà della zona all'epoca, si trattava di un segno forte, come si può leggere anche dal documento redatto in occasione del 300° anniversario della chiesa.
Tuttavia, la situazione economica non è stata l'unica sfida che gli abitanti del villaggio hanno dovuto affrontare negli ultimi secoli. Il centro del paese dista solo un chilometro dal confine francese ed è un villaggio di frontiera. In effetti, non è passato molto tempo da quando il villaggio appartiene alla Svizzera (vedi articolo a pagina 3). L'area, estremamente poco popolata nel Medioevo, era sotto la giurisdizione del priorato di Morteau, in Francia, che, a sua volta, faceva capo all'Abbazia di Cluny. I religiosi celebravano la liturgia nelle varie cappelle sparse sul territorio, raggiungendo così anche l'«angolo sperduto» di Cerneux.

La Rivoluzione lascia il segno

Nel 1683, il villaggio ottene il permesso di costruire una cappella in loco. Con la Rivoluzione francese del 1789, tuttavia, essa fu soppressa e il sacerdote che vi officiava dovette nasconcersi e fuggire nel 1792. La chiesa fu venduta e trasformata in una stazione di polizia. Considerati i tempi, non si trattava di una cosa scontata, visto che in quel periodo numerosi luoghi di culto venivano saccheggiati o incendiati dalle truppe rivoluzionarie.
Nel 1802, Napoleone permise che le chiese fossero nuovamente utilizzate per scopo di culto. Nel 1809, una campana fu benedetta dal delegato dell'arcivescovo di Besançon e innalzata sulla torre.
Anche la situazione politica era ormai cambiata. Le truppe del re prussiano Federico Guglielmo III si stabilirono a Le Cerneux-Péquignot durante la loro avanzata verso Besançon. Con il Secondo Trattato di Parigi del 1815, l'area fu assegnata al Cantone di Neuchâtel. Di conseguenza, il 18 febbraio 1819, il villaggio fu trasferita alla Svizzera e, nel 1820, subordinato all'allora diocesi di Losanna ed elevato al rango di parrocchia. Nel 1824, Pierre-Tobie Yenni fu il primo vescovo a visitare il luogo che le cronache della comunità designano come «parrocchia di montagna di difficile accesso».

L'elogio del vescovo

Il periodo della Rivoluzione francese rappresentò una grande sfida per la parrocchia.
Padre Coquet collaborò dopo con la comunità del villaggio per istituire una scuola femminile a Cerneux, approvata con documento scritto dal vescovo di Losanna. Lo stesso sacerdote era anche fortemente impegnato a sostenere i poveri della parrocchia. La parrocchia si andava sviluppando tra vicende liete e tristi. Nel 1839, ad esempio, il parroco Coquet che, nel frattempo, si era trasferito in Francia, donò alla parrocchia dei preziosi dipinti, mentre, nel 1852, i vasi sacri furono rubati dalla chiesa durante

Un vero gioiello nella chiesa di Cerneux-Péquignot: l'altare maggiore barocco. Vi è scolpito il motivo della Visitazione, cui la chiesa è dedicata, con Maria SS. in attesa del Figlio che abbraccia l'anziana cugina Elisabetta.

L'unica chiesa barocca del cantone di Neuchâtel

La chiesa di Le Cerneux-Péquignot ha ben 330 anni. Fu costruita dopo che il cantone di Neuchâtel era già passato alla Riforma protestante. Il fatto che la comunità rurale abbia una chiesa barocca è dovuto alla sua precedente appartenenza alla Francia. Se la comunità fosse stata annessa alla Svizzera prima della costruzione della chiesa, il cantone protestante di Neuchâtel non avrebbe certamente permesso una simile costruzione. *(ms)*

una notte di tempesta. Il parroco e il consiglio della comunità si impegnarono a fondo affinché la parrocchia potesse nuovamente acquistare gli oggetti necessari al culto. Nel 1857 i fedeli donarono alla chiesa una Via Crucis e nel 1874 sul suo campanile furono issate tre nuove campane. Infine, nel 1880, l'Abbé Berger, il primo sacerdote originario della parrocchia, celebrò la sua prima Messa a Le Cerneux-Péquignot.
Nel 1886, la chiesa doveva essere urgentemente ristrutturata; infatti, ad esempio, le campane non potevano più essere suonate perché rischiavano di rovinare sui fedeli. I lavori furono completati nel 1898. La forma attuale del campanile risale al quel restauro.

La chiesa di Le Cerneux-Péquignot vanta una storia di oltre 300 anni. (Foto: mad)

Parrocchia riconosciuta dallo Stato
Una data importante per Le Cerneux-Péquignot è l'11 febbraio 1902: il governo cantonale di Neuchâtel – fino ad allora la chiesa apparteneva ancora allo Stato – istituì una parrocchia cattolica romana riconosciuta dallo Stato – fino alla separazione tra Stato e Chiesa nel 1941. Fu istituita una fondazione che si impegnava a pagare 450 franchi all'anno per la cura pastorale.
La Prima Guerra Mondiale non lasciò indenne la regione. Ma con il fiorire dell'industria orologiera all'inizio del XX secolo, alla popolazione furono improvvisamente offerte nuove opportunità di guadagno e la regione compì un notevole progresso economico, soprattutto grazie alle manifatture di Le Locle.

Attivo in parrocchia da oltre 60 anni
Il 7 giugno 1925, Louis Veillard fu nominato parroco di Le Cerneux-Péquignot. Allora, certamente nessuno avrebbe mai pensato che il popolare sacerdote sarebbe stato attivo nella parrocchia fino al 1982! Nella storia della parrocchia viene descritto come un parroco molto impegnato, capace di accompagnare numerosi parrocchiani nella vita spirituale e suscitare parecchie vocazioni alla vita consacrata. Durante il suo ministero di parroco, la piccola parrocchia era la base per cinque ordinazioni sacerdotali e due vocazioni alla vita religiosa femminile.
Nel 1951 la parrocchia è stata consacrata alla Madre di Dio, la Beata Vergine Maria. In ringraziamento del fatto che la Svizzera fu risparmiata dagli orrori della Seconda Guerra Mondiale, nella parrocchia fu costruita anche una cappella in onore di San Nicolao della Flüe. In questo periodo si celebrò anche il trentennale di servizio del sacrestano Francis Boillod, per il quale, come sempre narrano le cronache parrocchiali, dopo la sua morte furono celebrate dieci messe di suffragio.
Dal 1976, la cura pastorale di Le Cerneux-Péquignot è assicurata dalla parrocchia di Le Locle. L'anno precedente, Lous Veillard aveva festeggiato il suo 50° anniversario di parroco della località alla presenza del Vescovo Pierre Mamie.
Per molto tempo ancora, Don Veillard continuò a occuparsi delle celebrazioni feriali, ma dopo la sua morte, in paese non risiedette più un sacerdote.
Ormai, Le Cerneux-Péquignot forma un'unità pastorale con Le Locle nella regione diocesana di Neuchâtel della diocesi di Losanna, Ginevra e Friburgo. Il sacerdote che si occupa oggi è Christophe Godel, dopo essere stato per sei anni, fino al 2021, vicario episcopale per il Cantone di Vaud dell'omonima diocesi. *(ms)*

Ristrutturazione radicale e nuove sfide
Nel 1990, in occasione del 300° anniversario della chiesa di Le Cerneux-Péquignot, è stata intrapresa una ristrutturazione completa dell'edificio. Gli ampi lavori di restauro sono costati 1,1 mio. di franchi svizzeri. Oggi, 30 anni dopo, i responsabili della parrocchia si trovano di fronte a una nuova sfida. La facciata, le pareti interne e le varie parti metalliche della chiesa necessitano di un restauro urgente per preservarne la sostanza edilizia.
I costi ammontano a un totale di CHF 150 000, di cui CHF 55 000 a carico della parrocchia che ha raccolto tale cifra in gran parte grazie a donazioni private. La chiesa di Le Cerneux-Péquignot è ancora oggi un luogo di culto molto apprezzato dai fedeli. Ma anche numerosi ospiti e turisti utilizzano l'edificio sacro per ritemprare anche lo spirito. Inoltre, la chiesa ospita spesso anche concerti, come, ad esempio, quelli del festival «Racinotes» in cui si esibiscono artisti locali e nazionali.
Con la sua campagna estiva di raccolta fondi, la Missione Interna intende sostenere la parrocchia di Le Cerneux-Péquignot, rendendo possibili i lavori ormai indispensabili. Grazie di cuore per ogni donazione!

Le stazioni della Via Crucis e il prezioso pulpito.

Una croce mariana

Attraversando i vigneti del Lavaux non solo ci si imbatte in Bacco, la divinità romana del vino. Infatti, su queste fertili pendici numerosi sono anche i segni della cristianità, quasi a testimonianza di quei monaci che coltivando la vite in questa parte del Lavaux, ne fecero una roccaforte della viticoltura. Volendo essere precisi, non si dovrebbe nemmeno parlare di Lavaux, ma piuttosto di La Vaux, cioè la valle. Nel 1138, un documento menziona la «Valle di Lutry» e quando Franz Weber cercò e riuscì a sensibilizzare l'opinione pubblica per salvare questo lembo di terra dal cemento, lanciò l'iniziativa «Sauver Lavaux» e non «Sauver le Lavaux». È grazie a lui che, dal 2007, la regione è diventata Patrimonio dell'Umanità dell'Unesco. Speriamo che ci perdonerete se ci atteniamo alla designazione corrente.

La croce mariana a nord-ovest del villaggio vinicolo di Rivaz. (F.: Jacques Rime)

Dall'ameno St-Saphorin ...

Si parte da St-Saphorin, considerato uno dei villaggi più belli della Svizzera. La chiesa del villaggio è stata costruita in un insediamento gallo-romano su un mausoleo paleocristiano. Nell'edificio attuale si sono conservate notevoli vetrate precedenti alle distruzioni iconoclaste della Riforma. Mostrano la Vergine con il Bambino e San Sinforiano, martire di Autun, che presenta un vescovo inginocchiato davanti a Maria. Etimologicamente, fu lo stesso Sinforiano a dare il suo nome al villaggio di St-Saphorin. Il prelato inginocchiato, invece, è Sébastien de Montfalcon (1489–1560), l'ultimo principe vescovo di Losanna, che fece ricostruire la chiesa di St-Saphorin.

... al più piccolo villaggio del Canton Vaud

Dalla chiesa ci si incammina verso Dézaley, attraversando i vigneti della collina. Il castello ai nostri piedi è Glérolles, già possedimento dei vescovi di Losanna. Quando il Cantone di Vaud fu conquistato dai bernesi nel 1536, il Vescovo Sébastien de Montfalcon cercò invano di organizzare la difesa del suo principato dal castello di Glérolles. Sconfitto, dovette accettare di finire i suoi giorni in esilio.

Arriviamo a Rivaz, un altro villaggio di viticoltori. Rivaz è il comune più piccolo del Cantone Vaud (32 ettari, di cui gran parte coltivati a vigneto). Secondo la tradizione, il villaggio, il cui toponimo significa riva, fu ricostruito a cinquanta metri sopra il lago dopo una catastrofica ondata di piena nel 563, causata da una frana nelle montagne dello Chablais. L'onda di piena causò danni in tutta la regione lemanica fino a Ginevra. Da Rivaz proveniva un famoso viticoltore, il consigliere federale Paul Chaudet, che fu presidente della Confederazione svizzera nel 1959 e nel 1962 e dovette dimettersi a causa del caso Mirage.

Lasciamo Rivaz in direzione ovest e attraversiamo il torrente Forestay. Siamo nella mitica zona di Dézaley, con cui si chiamano i ripidi pendii tra Rivaz ed Epesses. Il Plateau des Dézaley (463 m) domina il lago ed è un luogo piacevole per una pausa.

La vetrata nel coro centrale della chiesa di St-Saphorin – una delle più belle vetrate rinascimentali della Svizzera: Vi sono raffigurati la Vergine Maria, San Sinforiano e il vescovo di Losanna Sébastien de Montfalcon.

I monaci viticoltori

Una parte delle pendici del Lavaux è stata bonificata da monaci di vari ordini partire dal XII secolo che la convertirono in vigneti. I monaci cistercensi di Hautcrêt, vicino a Oron, e i monaci di

Rivaz - un villaggio vinicolo. Il villaggio più piccolo del Canton Vaud comprende Rivaz e la frazione di Sallaz.

Montheron, nello Jorat, si occuparono della zona di Dézaley. Anche i loro confratelli di Hauterive (Faverges) e i Premonstratensi di Marsens-Humilimont (Dézaley de Marsens e Domaine d'Ogoz) giunsero nella regione. Pure i canonici del Gran San Bernardo e il priorato benedettino di Lutry possedevano vigneti in questa zona, mentre i Certosini della Valsainte e della Part-Dieu si erano insediati nel circondario di Vevey.

Il sentiero e la croce della Vergine

Risaliamo il pendio e seguiamo la piccola stradicciola chiamata il Cammino della Vergine. Questo strano nome non si riferisce a una duchessa di Savoia o a un balivo bernese spintosi fin in questa zona, ma indica la Vergine Maria, la Madre del Signore. Vedremo perché tra poco. Il sentiero della Vergine si unisce alla strada della Corniche, che da Epesses conduce a Chexbres. Lo attraversiamo (attenzione!) e proseguiamo lungo un sentiero erboso. Raggiungiamo un cancello che conduce a un piccolo bosco dove si trova la Croce della Vergine («Croix de la Dame» o «Croix de Notre-Dame»). Nel Medioevo, i fedeli amavano recarsi in pellegrinaggio alla Cattedrale di Losanna il 25 marzo, solennità dell'Annunciazione del Signore. Questa pratica continuò, almeno in parte, anche dopo l'arrivo della Riforma, mentre la festa dell'Annunciazione è stata giorno festivo pubblico fino al 1863. Le persone che non potevano raggiungere Losanna si accontentavano di raggiungere un'altura pressi di Chexbres da cui si vedevano, o meglio si intravvedevano, le torri della cattedrale. Per commemorare l'anniversario della consacrazione della cattedrale da parte di Papa Gregorio X settecento anni prima, nel 1975 protestanti e cattolici hanno eretto la «Croix de la Dame». Indica il luogo esatto della meta di questo pellegrinaggio alternativo o è stato scelto per motivi pratici perché doveva essere collocato da qualche parte sul crinale tra Chexbres ed Epesses? Difficile affermarlo con certezza. Oggi la vegetazione cresciuta attorno alla croce mariana ostacola la vista verso la cattedrale. Dalla Route de la Corniche, tuttavia, la si può vedere bene con l'aiuto di un binocolo.

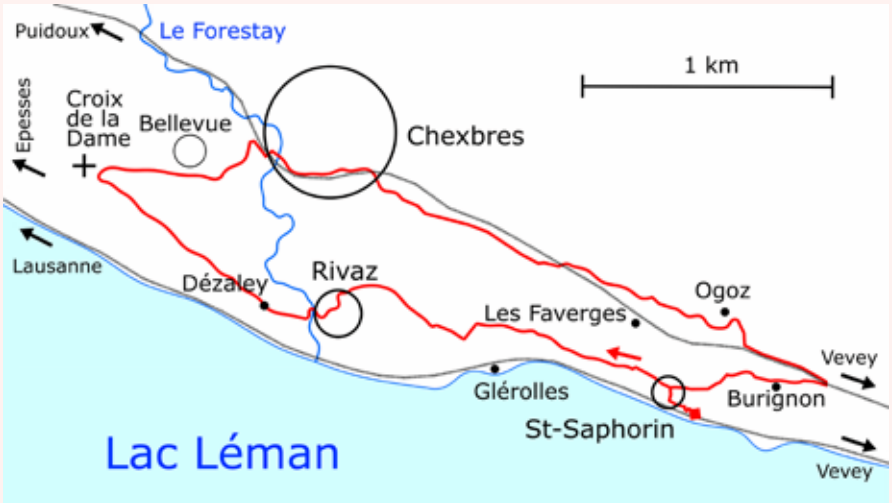
Ritorno attraverso molti vigneti

Dopo essere tornati al cancello, prendiamo il sentiero di sinistra che conduce a Chexbres attraverso l'area giustamente denominata «Bellevue». Incontriamo il percorso segnalato che conduce alla fermata del «Treno delle vigne» a Chexbres, che collega Puidoux a Vevey e attraversa un paesaggio pittoresco. Da Chexbres si segue per un po' la strada per Vevey, poi il sentiero guadagna un po' di quota. Ci affacciamo sulla grande tenuta «Les Faverges». Più tardi passiamo sotto il «Domaine d'Ogoz». Entrambe le tenute erano di proprietà dei religiosi friburghesi.

Jacques Rime

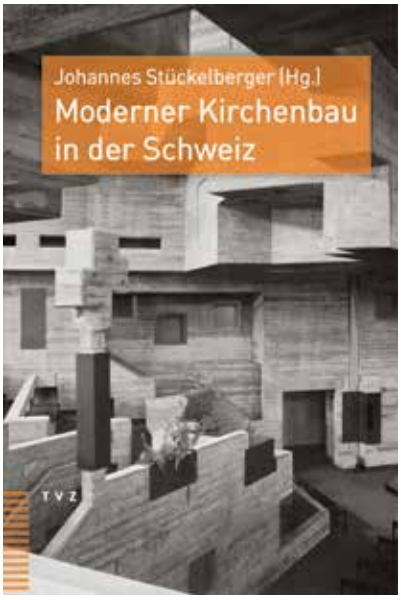
Consigli pratici

Trasporto pubblico: Treno regionale, Fermata alla stazione di St-Saphorin.
Parcheggio: parcheggio gratuito a St-Saphorin lungo la strada cantonale Losanna-Vevey.
Distanza a piedi: 7,4 km.
Tempo richiesto: 2 ore e 15 minuti.



Dalla stazione di St-Saphorin (383 m) si raggiunge la chiesa del villaggio e si prosegue verso Dézaley, attraversando il villaggio di Rivaz. Sulla collina di Dézaley, si cammina in direzione di Chexbres, ma poi si lascia il percorso segnalato per continuare sullo «Chemin de la Dame» fino a raggiungere la «Route de la Corniche». Attraversato il paese, si prosegue dritto lungo un sentiero che attraversa i vigneti. Superato un cancello e percorso qualche metro attraverso il bosco, si arriva alla Croce Mariana. Riguadagnato il cancello, si imbocca il sentiero di sinistra per raggiungere lo «Chemin des Plantaz» nel zona «Bellevue» (circa 600 m). Ripreso il sentiero segnalato fino alla stazione di Chexbres (559 m), si torna a St-Saphorin, seguendo le indicazioni.

Mille nuove chiese in un mezzo secolo



Le chiese moderne suscitano pareri discordanti. Nella seconda metà del XX secolo, in Svizzera sono state costruite circa 1000 nuove chiese. Testimoniano un grande spirito ottimistico di ripartenza, particolarmente evidente nella disposizione degli interni. Oggi la pastorale e gli enti ecclesiastici si trovano di fronte alla sfida di trovare una forma di utilizzo di questi luoghi di culto che soddisfi le esigenze attuali. Questo può anche significare la conversione ad altri scopi o, addirittura, la demolizione di alcune di queste costruzioni. Il libro «Moderner Kirchenbau in der Schweiz» cioè, in libera traduzione, «Edilizia sacra moderna in Svizzera», tratta in modo approfondito della storia dell'edilizia sacra moderna nel nostro Paese e azzarda l'abbozzo di una prospettiva per il loro uso futuro.

Si tratta di un insieme eterogeneo di argomenti che vengono trattati in questo libro curato dallo storico dell'arte Johannes Stückelberger della Facoltà di teologia di Berna: come mai in Svizzera sono state costruite così tante chiese in così poco tempo? Quale influenza hanno avuto sui fedeli i cambiamenti della società nella seconda metà del XX secolo? Come ha influito sulla forma dell'architettura e dell'arredo sacro (spesso estremamente spoglio)?

Trasformazioni sociali ed ecclesiali

Esperti di architettura, teologia, storia della Chiesa, musica e vita parrocchiale offrono una panoramica della situazione delle Chiese e comunità in rapida evoluzione in quegli anni. Da parte cattolica, gli effetti del rinnovamento liturgico e della mutata immagine delle parrocchie dopo il Concilio Vaticano II, notevoli e degni di nota, sono discussi in questo libro riccamente illustrato. Allo stesso tempo, la Svizzera ha dovuto affrontare un aumento della popolazione molto forte in conseguenza della crescita economica postbellica grazie, non da ultimo, al contributo di lavoratori provenienti dai Paesi dell'Europa mediterranea di radicata fede cattolica.

In quel periodo di profonde trasformazioni socio-culturali, furono costruite numerose chiese e centri parrocchiali così da rispondere a molte esigenze: la comunità di fede doveva essere sperimentata anche in uno spazio sacro adeguato. A questo scopo, dovevano essere predisposti anche degli spazi per la vita comunitaria. Liturgie per le famiglie, i bambini e i giovani richiedevano maggiore libertà di movimento, anche nello spazio liturgico. Altri appuntamenti sociali e culturali, poi, pur non strettamente legati alla vita di fede, si tenevano negli spazi comunitari.

Nel frattempo, la situazione nelle parrocchie è cambiata di nuovo. Il numero dei fedeli che partecipano alla vita attiva è in costante calo e le chiese sono troppo grandi e numerose. Riguardo agli edifici sacri moderni, la questione della loro conversione ad altri scopi o, addirittura, della loro demolizione è affrontata con meno ritrosia rispetto a quella che suscitano le chiese più antiche. Ciò malgrado, le chiese moderne sono testimoni di un'epoca e alcune di esse sono state considerate patrimonio artistico e quindi tutelate dalle belle arti.

Le chiese accoglienti

È merito dell'editore se qui vengono affrontate anche questioni difficili come quella della pastorale in spazi sacri moderni. In sintesi, come emerge nella discussione conclusiva tra gli agenti pastorali attivi in tali chiese, si può affermare che una chiesa moderna, con una progettazione responsabile degli interni e anche della scelta delle attività che vi si svolgono, oltre il principale aspetto cultuale, può essere ciò di cui una comunità ha bisogno: un luogo per esprimere la propria fede, per accogliere le persone e offrire loro uno spazio per la preghiera personale e comunitaria, ma anche per sperimentare nello spazio una Chiesa accogliente. *(ms)*

Johannes Stückelberger (Hg.): Moderner Kirchenbau in der Schweiz. (Theologischer Verlag Zürich) Zurigo 2022, 155 pp., ill.; ISBN 978-3-290-18410-0 (E-Book 978-3-290-18410-7). Disponibile nel mercatino MI (in lingua tedesca).

Basandosi sulla sua relazione al convegno svizzero di edilizia sacra, Urban Fink ha pubblicato in questo libro un articolo – sempre in tedesco – sulla liturgia e il concetto di comunità nell'edilizia sacra cattolica contemporanea.

Le chiese del centro storico di Zurigo

Sebbene la frequentazione alle celebrazioni sia in costante calo, il numero di visitatori delle chiese del centro storico di Zurigo sta esplodendo. Così le chiese e il sacro continuano ad affascinare ancora oggi i nostri contemporanei. Se si vuole conoscere e capire una città, è necessario visitare anche le sue chiese e conoscerne la storia. Dopo una breve introduzione di 60 pagine sulla storia della città, nella pubblicazione omonima, sempre in tedesco «Die Züricher Altstadtkirchen», vengono presentate le antiche chiese cittadine: la Wasserkirche, il Fraumünster, la Predigerkirche, il Grossmünster, la St-Peterskirche, la Augustinerkirche (restituita al culto cattolico nel 1840 e passata a quello cattolico-cristiano nel 1873) e la Liebfrauenkirche, costruita nel 1894 come chiesa cattolica romana. I testi, chiari e precisi, e le numerose e bellissime illustrazioni invitano a guardare da vicino l'appassionante storia religiosa di Zurigo e delle sue chiese - leggendo e meravigliandosi quando si varca la soglia di questi edifici sacri. *(ufw)*

Yves Baer/François G. Bader: Die Zürcher Altstadtkirchen. Eine Stadtgeschichte entlang der Sakralbauten. (NZZ Libro, Edizioni Schwabe) Basilea 2019, 256 pp., ill.; ISBN 978-3-03810-438-4. In vendita in libreria.

Il futuro dei monasteri

Il ricco, tradizionale e multiforme paesaggio monastico svizzero è in pieno fermento: la scarsità di nuove vocazioni alza l'età media delle comunità. Si stanno verificando riallineamenti e fusioni e in alcuni luoghi le comunità religiose si sono trasferite. Ciò che rimane sono gli edifici dei monasteri, testimoni di una lunga storia e, contemporaneamente, sfida benefica per la società. Saremo in grado di fare scelte religiose fedeli e al passo con i tempi? Oppure ci rassegneremo ad occuparci solo della conservazione e alla tutela di monumenti ormai privi di vita? O, forse, riusciremo a trovare altre soluzioni? Al convegno «Il futuro dei monasteri», che si terrà all'Università di Lucerna venerdì 16 settembre 2022 si affronteranno proprio tali questioni. Sulla scorta di esempi concreti si tenterà di abbozzare cammini che possano condurre al futuro. Gli organizzatori della giornata di studio sono la Cattedra di Storia della Chiesa della Facoltà di Teologia dell'Università di Lucerna, sotto la direzione del Prof. Dr. Markus Ries, e la Missione Interna.

Chiesa e convento Wonnenstein (AI) a Niederteufen (AR).
(Foto: Schofför CC-BY-SA-3.0)

Data: **Venerdì, 16. settembre 2022**,
Dalle 10.15 alle 16.30 circa.
Luogo: Universität Luzern, Frohburgstrasse 3, 6002 Luzern, Hörsaal 3.B58.

Organisazzione:
Lehrstuhl für Kirchengeschichte, Universität Luzern; Inländische Mission, Zofingen.

Programma (in tedesco):

10.15 h Begrüssung durch Markus Ries
10.20 h Claudius Luterbacher: Problemlage und rechtliche Situation, dargestellt am Kapuzinerinnenkloster Wonnenstein (AI)
10.50 h Mariano Tschuor: «Mariastein 2025 – Aufbruch ins Weite» – Transformation und Neuausrichtung.
11.20 h Christian Schweizer: 50 Jahre Rückbau und Umbau: Die Schweizer Kapuzinerprovinz
11.50 h Urban Fink: Denkmalpflege oder Religion?
12.15 h Mittagessen in der Unimensa
13.30 h Silvère und Anny Lang: Bethanien OW: Ein Kloster – zwei Kommunitäten, ein Hotel
14.00 h Verena Zellweger: Planung zu Lebzeiten: Das Kapuzinerinnenkloster Gerlisberg (LU)
14.30 h Markus Ries: Säkularisation von aussen – Säkularisation von innen
15.00 h Kaffeepause
15.15 h Workshops
15.45 h Schlussdiskussion
16.15 h Ausblick und Verabschiedung

Informazioni sull'organizzazione
La conferenza si terrà in tedesco.
Numero di partecipanti: la conferenza si terrà con un minimo di 20 partecipanti.
Costi: pranzo nella mensa universitaria.

Come arrivare: Vi chiediamo gentilmente di utilizzare i mezzi pubblici. L'Università di Lucerna si trova proprio accanto alla stazione ferroviaria di Lucerna.
Informazioni/registrazione alla Missione interna entro il 5 settembre 2022:
Per telefono 041 710 15 01 o per e-mail: martin.spilker@im-mi.ch *(ufw)*

L'«Arca Bianca»

Il monastero di Disentis, fondato prima del 700 d. C., il più antico monastero benedettino a nord delle Alpi ancora abitato, presente una plurisecolare storia varia ed estremamente emozionante. Il suo complesso monastico medievale è stato sostituito nel 1696 da un edificio barocco visibile da lontano. Con la chiesa di San Martino e le sue due torri dal tetto a cuspide, esso domina maestosamente il fondovalle di Disentis. Per preservare questo bene culturale unico, la comunità monastica ha compiuto grandi sforzi negli ultimi anni e ha restaurato la chiesa monastica di San Martino dal 2016 al 2020. L'occhio dei viaggiatori non possono che essere attratti da quella arca bianca costituita dal complesso monastico di Disentis. E proprio «Weisse Arche», arca bianca appunto, è il titolo della pubblicazione in grande formato e riccamente illustrata che è stata data alle stampe nel 2020 al termine dei lavori di restauro della chiesa. Dopo la prefazione del consigliere federale Alain Berset e l'introduzione dell'abate Vigeli Monn, Hans Rutishauser descrive l'importanza culturale e storica del tempio conventuale. L'abate emerito Daniel Schönbächler, da parte sua, offre una panoramica della storia del monastero, mentre il conservatore Simon Berger descrive le sfide poste dalla conservazione di monumenti come la chiesa di San Martino. Architetti, direttori dei lavori e restauratori, infine, descrivono fin negli dettagli l'attuazione dell'elaborato progetto di restauro dell'edificio sacro. Un'appendice fornisce ulteriori dettagli interessanti, tra cui un elenco dei donatori che hanno sostenuto l'opera. Tra questi, anche Missione Interna ha sostenuto il restauro della chiesa di San Martino del monastero benedettino di Disentis con la campagna di raccolta fondi dell'estate 2018. *(ufw)*

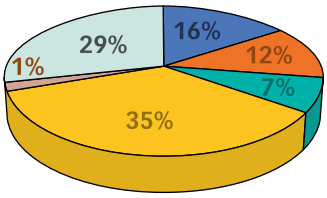
Benediktinerkloster Disentis (ed.): L'«Arca Bianca». Risplende nel suo antico splendore dopo il restauro: la chiesa abbaziale di San Martino a Disentis. (Edizioni Somedia) Glarus/Chur 2020, 272 pp., ill. ISBN 978-3-7298-1206-2. Vendita in liberia.

2021 – le collette minori di un anno segnato dalla pandemia

Nel 2021, la Missione Interna ha sostenuto progetti pastorali per un importo di CHF 620 218, operatori pastorali bisognosi con CHF 28 400 e ristrutturazioni di chiese,cappelle e canoniche con CHF 646 100 di contributi diretti e CHF 820 276 tramite la concessione di prestiti. Complessivamente queste elargizioni hanno raggiunto i CHF 2,15 mio. e sono state effettuate con un'uscita per le spese amministrative e di raccolta fondi di CHF 659 000. Nel 2021, quindi ben tre quarti delle spese della Missione Interna sono confluite direttamente nei progetti. La spesa per la raccolta fondi e l'amministrazione (compresa la riorganizzazione degli archivi) è del 24%, inferiore al limite del 35% consentito dalla ZEWO.

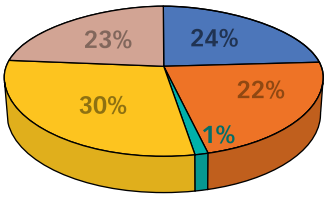
Ricavato delle offerte 2020

- 16 % Collette nelle chiese
- 12 % Elargizioni private
- 7 % Contributi di comuni eccl.
- 35 % Rimborsi di prestito
- 29 % Legati/lasciti
- 1 % Altre entrate



Utilizzo di fondi 2020

- 23 % Ristrutturazioni di chiese
- 1 % Sostegno ai preti
- 22 % Progetti pastorali
- 30 % Prestiti per ristrutturazioni
- 24 % Raccolta fondi/amministrazione



Grazie ai proventi della raccolta delle offerte in occasione della Festa federale 2021 la Missione Interna ha sostenuto 50 progetti pastorali e quattro operatori pastorali bisognosi di un aiuto finanziario per motivi di salute. A causa della pandemia di Coronavirus, anche il 2021 è da considerare come un anno molto particolare. Alcuni appuntamenti importanti normalmente sostenuti dalla Missione Interna non si sono potuti tenere. Con la limitazione del numero di partecipanti alle funzioni religiose, le raccolte delle offerte all'Epifania e in occasione della Festa federale 2021 sono state significativamente più basse rispetto al passato. L'ammontare delle donazioni private, più consistente già nel 2020, hanno potuto essere raggiunte anche nel 2021, mentre le elargizioni dei comuni eccelsiastici sono diminuite drasticamente.
Con la raccolta dell'Epifania 2021, la Missione Interna ha sostenuto tre parrocchie nella ristrutturazione delle loro chiese: la chiesa dell'Assunta a Val-de-Ruz (NE), quella di San Carpoforo a Bissone (TI) e quella di Sant'Anna a Roveredo (GR). Con le raccolte primaverili ed estive e le donazioni private, si ha contribuito al restauro dell'Oratorio San Rocco di Varenzo/Quinto (TI) e al rifacimento dell'illuminazione della chiesa del Convento di Betania a (OW). Inoltre, CHF 820 000 sono stati utilizzati per la concessione di cinque prestiti e CHF 221 000 per undici progetti di ristrutturazione minori a fondo perso. Siamo molto grati per tutte le donazioni! *(ufw)*

Pro Patria 2022: 100 x distintivo del 1° agosto

Anche la Fondazione Pro Patria, nata dall'Associazione Federale delle Donazioni fondata nel 1909, sostiene il restauro di chiese. Per questo motivo, la Missione interna è in stretto contatto con Pro Patria già da un anno e discute del finanziamento di singoli progetti. L'anno scorso la vendita del distintivo del 1° agosto attraverso il mercatino MI è andata molto bene, per cui la Missione Interna è lieta di continuare questa collaborazione anche quest'anno.
Nel 2022, Pro Patria presenterà il 100° distintivo del 1° agosto. Il 18 maggio, a Berna, il presidente Ignazio Cassis ha già consegnato il primo distintivo del centenario in una bella cerimonia. Il distintivo di quest'anno è semitrasparente, ma di colore rosso ed intende esprimere il lungo impegno di Pro Patria a favore della Svizzera: 100 volte Svizzera, 100 volte diversità, 100 volte solidarietà. Esso è prodotto a Horn (TG) e confezionato da persone diversamente abili. Come nessun altro, il distintivo del 1° agosto è un simbolo della disponibilità del popolo svizzero ad aiutare. Per quasi 100 anni, i volontari - privati, scuole, associazioni, uffici postali e anche la Missione Interna - hanno venduto il distintivo. In passato, il ricavato è stato destinato a progetti sociali, all'istruzione, alla promozione delle donne e a molto altro ancora. Oggi, Pro Patria utilizza il ricavato delle vendite per conservare e promuovere dei tesori culturali unici e di valore della Svizzera, come il Monastero di Müstair, la Collegiata di St-Ursanne, la Certosa di Ittingen o la cultura campanaria dei Carrillons in Vallese. Nella sua pubblicazione per il giubileo dell'associazione nel 2013 «Schweizer Katholizismus in Bewegung. 150 Jahre Inländische Mission» (Cattolicesimo svizzero in movimento). I 150 anni della Missione Interna", si trova una grande cartina geografica della Svizzera in cui sono segnate di tutte le località dove la Missione Interna ha contribuito al finanziamento di uno dei suoi 1900 progetti da essa sostenuti. Ora Pro Patria offre in forma simile una mappa digitale del patrimonio culturale svizzero, con la differenza che sul sito della Pro Patria la comunicazione digitale è ormai molto più efficace rispetto a quella cartacea del passato: www.propatria.ch *(ufw)*

Elischa Rochira, che ha venduto il maggior numero di distintivi nel 2021, passa al Consigliere federale Ignazio Cassis il primo distintivo del 1° agosto 2022. (Foto: ufw)

Il primo distintivo del 1° agosto 1923. (Foto: Pro Patria).

Libro «Moderner Kirchenbau in der Schweiz»
In Svizzera, nella seconda metà del XX secolo sono state costruite più di mille chiese, monasteri e cappelle cattoliche e riformate. Gli edifici si basano su una nuova concezione della liturgia e della congregazione.

Libro: 156 pp., formato 15 × 22.5 cm, in tedesco
Prezzo: CHF 29.80 / con offerta: CHF 34.80

Distintivo Pro Patria per il 1° agosto 2022
Con i proventi della vendita del distintivo per la Festa nazionale del 1° agosto e dei francobolli, Pro Patria promuove la conservazione e lo sviluppo del patrimonio culturale materiale e delle tradizioni viventi della Svizzera. Pro Patria sostiene anche la ristrutturazione di importanti edifici sacri. La Missione Interna è quindi felice di vendere il nuovo distintivo del 1° agosto attraverso il suo sito online Shop MI.

Prezzo: CHF 5.– / con offerta: CHF 10.–

Portachiavi l'immagine di San Cristoforo: su una facciata, questo portachiavi presenta l'immagine di San Cristoforo che attraversa un fiume, portando sulle spalle il Bambino Gesù e, sull'altra faccia, vi è inciso l'auspicio: «Buon ritorno a casa» (in lingua tedesca). Esso rammenta che Dio ci accompagna e protegge sempre.

Dimensioni: 2,6 x 2,6 x 0,4 cm
Prezzo: CHF 9.– / con offerta: CHF 14.–

Portachiavi: uno spoglio anello lavorato a mano serve da portachiavi. Raccoglie tutte le chiavi di cui ci serviamo nella nostra vita e ogni volta che ne utilizziamo una ci accompagna con la benedizione (in tedesco): «Il Signore ti benedica. Egli ti protegga su tutti i tuoi cammini.» In tal modo, questo oggetto diviene il simbolo che Dio stesso è la chiave che ci apre le porte della vita.

Dimensioni: 3,5 cm (diametro)
Prezzo: CHF 7.– / con offerta: CHF 12.–

Libro «Basler Bistumsgeschichte im 19. und 20. Jahrhundert»
Nel 2013, l'archivista del monastero di Einsiedeln, P. Dr. Peter Jäggi OSB, ha pubblicato una storia estremamente leggibile della diocesi di Basilea, appena circoscritta nel 1828. Il movimentato sviluppo della più grande diocesi della Svizzera è descritto in modo avvincente e illustrato con molte foto storiche.

Libro: 179 pp., formato 21 × 29.7 cm, in tedesco
Prezzo: CHF 15.– / con offerta: CHF 20.–

Croce da stringere tra le mani: il piccolo blocco di legno con i suoi angoli arrotondati si può stringere anche con una mano sola, provando una piacevole sensazione di leggerezza e calore. Questa percezione concreta ci vuole ricordare la mano di Dio che stringe la nostra invisibilmente, ma in modo reale, fermo e delicato. Egli, infatti, ci sostiene in modo dolce e sicuro in ogni situazione della vita, anche in quelle di incertezza e pesantezza.

Dimensioni: 6,5 × 5,5 × 2 cm
Prezzo: CHF 18.– / con offerta: CHF 23.–

Talloncino d'ordinazione collezione MI

Articoli	Quantità	Prezzo ☐ con offerta ☐ senza offerta

Con gli articoli ordinati riceverete la relativa fattura più le spese di spedizione.
Per ulteriori chiarimenti: 041 710 15 01

Nome, cognome: .....

Via, n.: .....

NAP, località: .....

Telefono/e-mail: .....

Firma: .....

Grazie mille per la vostra ordinazione!

P.f. spedire in una busta a:

Missione Interna
Shop MI
Amministrazione
Forstackerstrasse 1
4800 Zofingen

IM – Inländische Mission
MI – Mission Intérieure
MI – Missione Interna
MI – Missiun Interna

Grazie alla vostra offerta, la Missione Interna può sostenere il restauro della chiesa parrocchiale neocastellana di Le Cerneux-Péquignot. Vi ringraziamo di cuore.
«Affinché la chiesa rimanga nel villaggio!»

Dona ora con TWINT!

Scansiona il codice QR con l'app TWINT

Conferma importo e donazione

Le donazioni di 50 franchi o più vengono ringraziate per lettera. Dalle donazioni di 100 franchi all'anno viene emessa una ricevuta di donazione a fini fiscali.

IM – Inländische Mission
MI – Mission Intérieure
MI – Missione Interna
MI – Missiun Interna

Zofingen, 20 giugno 2022

La nostra campagna estiva di raccolta fondi a favore del restauro della chiesa parrocchiale di Nostra Signora della Visitazione a Le Cerneux-Péquignot (NE)

[Personalisierung]

Con la sua campagna estiva di raccolta fondi, la Missione Interna intende sostenere la piccola parrocchia neocastellana di Le Cerneux-Péquignot per affrontare il restauro urgente della sua chiesa parrocchiale, il quale non potrà essere realizzato senza l'aiuto di terzi. Poiché nel Canton Neuchâtel non si dispone di alcuna tassa di culto, il nostro aiuto si rivela ancor più necessario.

In origine, il piccolo villaggio di Le Cerneux-Péquignot nel Giura neocastellano si trovava in territorio francese. Solamente durante il Primo trattato di pace di Parigi nel 1814 ne fu decisa l'annessione al Principato di Neuchâtel, resa effettiva nel 1819. Ecclesiasticamente il villaggio, allora esclusivamente abitato da fedeli cattolici, fu 1820 incorporato alla Diocesi di Losanna ed elevato a parrocchia. A questo particolare sviluppo storico è da ricondurre anche il fatto che a Le Cerneux-Péquignot si trovi l'unica chiesa barocca del Canton Neuchâtel.

La campagna estiva di raccolta fondi è finanziata esclusivamente da elargizioni private. Vi siamo quindi particolarmente grati se, per il vostro versamento, potreste utilizzare la polizza di versamento QR o tramite TWINT. Ogni franco che riceveremo sarà direttamente destinato a beneficio del progetto.
Il Comitato diretto e l'ufficio amministrativo della Missione Interna vi ringraziano sentitamente per il vostro prezioso e fedele sostegno!

Cordialmente, il vostro
Missione Interna

Urban Fink-Wagner
Direttore

Dona ora con TWINT!

Scansiona il codice QR con l'app TWINT

Conferma importo e donazione

IMPRESSUM
Editoria e redazione Missione Interna (MI), Amministrazione, Forstackerstrasse 1, 4800 Zofingen, telefono 041 710 15 01, e-mail info@im-mi.ch | **Layout e redazione** Urban Fink-Wagner, Martin Spilker, Bruno Breiter | **Testi** Urban Fink-Wagner (ufw), Martin Spilker (ms), Jacques Rime, MI | **Fotografie/immagini** frontespizio: mad; p. 2: Edizioni Herder; p. 3: ufw; © 2017 DSS und Kohli cartografia, Berna; p. 4–5: mad; p. 6–7: Jacques Rime; p. 8: Cover TVZ-Verlag e NZZ Libro; p. 9: màd, Cover Edizioni Somedia; p. 10: ufw; Pro Patria; p. 11: Inländische Mission | **Traduzioni** Urban Fink (F), Ennio Zala (I) | **Stamperia** ZT Medien AG, Zofingen (AG) | Pubblicato ogni trimestre in lingua tedesca, francese ed italiana | **Edizione** 32 000 esemplari | **Abbonamento** Questo bollettino va a tutti i donatori della Missione Interna. Ai donatori viene calcolato un importo annuale di CHF 5.00 per l'abbonamento. La pubblicazione beneficia della tariffa postale ridotta | Donazioni PC 60-790009-8.

FSC www.fsc.org MISTO Carta da fonti gestite in maniera responsabile FSC® C007938

AZB
CH-4800 Zofingen
P.P. / Journal
Posta CH SA
Rivista MI

Immagine di frontespizio: cippo sul confine occidentale del villaggio di Le Cerneux-Péquignot con la fattoria francese Le Petit Gardot a sinistra e le fattorie svizzere Le Bas-des Roussottes e Les Roussotte a destra (fotografia: mad).

IM – Inländische Mission
MI – Mission Intérieure
MI – Missione Interna
MI – Missiun Interna

Missione Interna | Amministrazione
Forstackerstrasse 1 | 4800 Zofingen
Tel. 041 710 15 01 | info@im-mi.ch | www.im-mi.ch